

# Notizie per la storia militare ticinese

Autor(en): **Martinola, Giuseppe**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 4

PDF erstellt am: **20.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244781>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## NOTIZIE PER LA STORIA MILITARE TICINESE

*Dott. GIUSEPPE MARTINOLA*

**C**e le ha offerte un tempo, e potrà ancora offrircene, l'Archivio Cantonale; stavolta le togliamo da un fascio di carte di Carlo Battaglini affidate all'Archivio Comunale di Lugano dal pronipote avv. Carlo Battaglini, già pretore della Città.

E incominciamo dallo stato di servizio del luganese Vittorio Lurati, scritto di suo pugno, e che è un pò il ritratto di molti nostri ufficiali del primo Ottocento (Doc. I) : servizio nell'Armata del Regno d'Italia, poi tra i Volontari di Bologna del 1813 ed è un'indicazione di qualche interesse, il solito servizio all'estero (Olanda, Belgio, Portogallo), volontariato coll'Arcioni nel Trentino e, parrebbe, anche con Garibaldi, e il normale servizio nella truppa cantonale. Una scheda autobiografica insomma che va ad aggiungersi a quelle che già si sanno.

\* \* \*

Passiamo a un documento più eloquente, il brevetto di nomina a Cavaliere della Corona di Ferro concesso nel 1809 da Napoleone al I. Ten. (poi Capitano) Francesco Airoidi di Ponte Capriasca (Doc. II.). Non è totalmente inedito avendolo già pubblicato, ma non integralmente, Antonio Galli (« Notizie sul C. Ticino », II, 558). La carriera militare dell'Airoidi, che si intravvede importante, e il decreto napoleonico lo afferma, va ancora studiata. Oggi non ne sappiamo quasi niente. Gli stessi amici suoi, come il dottor Francesco Lepori di Sala Capriasca, già allora si dichiaravano all'oscuro « sulla da lui percorsa carriera militare » e ne chiedevano notizie, senza averne. Questo si sa soltanto : che fu ufficiale nell'Armata del Regno d'Italia, e che fece alcune campagne napoleoniche. Probabilmente, più dei suoi concittadini, ne sapevano quelli di San Secondo Parmense, dove l'Airoidi morì, compianto e onorato nel 1834. Il podestà di San Secondo, conte

Fernando Varisi, comunicando ai suoi superiori la morte dell'Airoldi che in quel Comune dell'allora Ducato di Parma aveva ricoperto la carica di sindaco, lo diceva « istruito nelle scienze militari » e aggiungeva che fra « gli onori militari » aveva condotto « la metà della sua vita » : ma, pur essendogli stato legato da vivissima amicizia, non narrava di quella vita come di cosa risaputa e rimandava agli « elogi » che sul conto del luganese si leggevano nella « Memoria degli Italiani in Russia » del Laugier, un testo evidentemente prezioso per noi e che fin qui non conosciamo. Invece è conosciuta l'altra metà della vita dell'Airoldi : come la parte di primo piano che il fiero ufficiale capriaschese ebbe nei moti democratici del 1814, che vanno sotto il nome di Rivoluzione di Giubiasco, e in cui egli rappresentò veramente l'azione accanto all'avvocato Giovan Battista Stoppani che di quella rivoluzione fu il pensiero; la condanna in contumacia « al taglio della testa » che fu pronunciata contro di lui, a rivoluzione fallita, dalla Corte straordinaria di Giustizia presieduta dal Commissario federale Hirzel di Zurigo; e il suo esilio, e consolato esilio, nel parmense, dove si formò una famiglia, diresse una tenuta agricola e occupò cariche pubbliche.

« Uomo di avventure » lo ricordava in una lettera toccante la vedova, Luigia Vignali, al Lepori : con la quale, informandolo della morte del marito e della stima che l'aveva circondato a San Secondo chiedeva che la memoria di lui fosse riabilitata nel paese che l'aveva visto infamato da una condanna, « onde risuonar bene possa il suo nome ad onore e gloria sua, e della sventurata consorte e della tenera figliuola »; e il Lepori la assicurava che la memoria del consorte era incontaminata, giacchè, diceva, « in tutti i periodi della sua vita onorò la patria e esercitò quelle virtù che da non molti si mettono in pratica a vantaggio dei suoi simili ». Il Lepori, pregato poi dalla vedova di provvedere a liquidare gli interessi che l'Airoldi poteva ancora avere a Ponte, rispondeva che non aveva lasciato « niuna sostanza », non paterna perchè figlio di povera gente, non personale perchè quel poco che aveva acquistato coi suoi proventi di ufficiale l'aveva poi venduto nel '14, visto il fallimento della rivoluzione, per impedire che cadesse sotto sequestro. E tutto ciò che poteva trasmettere alla ve-

dova era l'originale del decreto napoleonico di cui trattenne una copia per sè, che finì poi tra le carte del Battaglini.

\* \* \*

E infine un breve autografo del Generale Dufour (Doc. III), del 1862; col quale il nostro generale informava il Battaglini che la sottoscrizione per un busto al colonnello Giacomo Luvini non aveva avuto esito a Ginevra per ragioni estrinseche all'onorato, ma che egli concorreva, nei limiti delle sue possibilità, alla pubblica sottoscrizione.

Una letterina affettuosa verso la memoria del Luvini e verso i ticinesi.

#### DOC. I

##### STATO DI SERVIZIO DEL CAVAGLIERE VITTORE LURATI

- 1810 marzo, entrato al servizio nel Regno d'Italia come geometra per censimento.*
- 1813 sett., sospeso il censo fu licenziato.*
- 1813 sett., passato nel Corpo dei Volontari di Bologna come sotto ufficiale comandati dal Colonnello Neri,*
- 1814 luglio, amalgamato all'Armata austriaca.*
- 1814 luglio, prese le armi nel Cantone Ticino in difesa del Governo.*
- 1814 agosto, congedato dall'Armata austriaca.*
- 1815, fece parte come Tenente nel Battaglione Pozzi.*
- 1816, nominato Tenente al servizio del Re d'Olanda. Congedato nel 1828.*
- 1830, Ufficiale al servizio del Belgio fu decorato.*
- 1832, passato nel Battaglione straniero sotto il comando del Generale Chiargliè al servizio di Don Pedro in Portogallo. Congedato nel 1833.*
- 1841, prese l'arma in difesa del Governo a Locarno.*
- 1847, Ufficiale Istruttore del Battaglione Casellini.*
- 1848, Ufficiale Istruttore nella Legione del Generale Arcioni e Garibaldi in Italia.*

DOC, II

Registro  
delle Spedizioni  
N. 880

ORDINE REALE ITALIANO DELLA CORONA DI FERRO

*Parigi, li 14 Agosto 1809*

*Il Cancelliere del Real Ordine della Corona di Ferro*

*al*

*Signor Francesco Aioldi Tenente in 1<sup>o</sup> nella Guardia di Linea*

*Sua Maestà Napoleone I, Imperador de' Francesi, Re d'Italia e Gran Maestro dell'Ordine della Corona di Ferro si è degnata con suo decreto delli 21 luglio 1809 ascrivereLa nel numero de' Cavalieri.*

*Mi stimo fortunato, nell'atto di porgerlene prontamente avviso, di contestarle la compiacenza che provo in vedere remunerati con questo tratto di Sovrana beneficenza i servigi da Lei renduti alla Corona e allo Stato.*

*Marescalchi*

DOC. III.

*Genève le 17 Sept. 1862*

*Mon cher Battaglini*

*J'ai le chagrin de vous annoncer que la souscription pour le buste de notre ami Luvini n'a point réussi ici, soit qu'on fut las de souscriptions qui ont, en effet, été nombreuses cette année, soit qu'on n'ait pas, chez nous, l'habitude de donner de tels témoignages de vénération; bref, on n'a pas souscrit.*

*Mais moi, qui ai été le collègue du brave Colonel, et qui ai l'honneur d'être son concitoyen, je dois, dans les limites de mes faibles moyens, prendre par à la souscription Tessinoise. Je vous prie donc de m'inscrire pour la somme de quarante francs, regrettant beaucoup de ne pouvoir pas faire davantage. Je vous ferai passer la dite somme à la première occasion.*

*Agrèez, mon cher Colonel, l'assurance de ma considération distinguée et de mes sentiments fraternels.*

*Gen.l G. H. Dufour*